

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

| | |
|-------------------------------|-------------------|
| Per UDINE sei mesi antecipati | It.L. 6. — |
| Per l'Intero » | » |
| Per l'Esterio » | » 8. 80 |

I gentili nostri associati che non avessero l'intenzione di rinnovare l'abbonamento, sono pregati di rimandare il giornale al nostro ufficio.

Il Programma del Diritto

(Continuazione e fine vedi num. antecedente).

Affinchè ogni cittadino possa divenire soldato, bisogna che ogni ramo d'insegnamento abbia la sua parte militare. Allora si potrà ben dire che scienza è forza. Per rispetto poi all'utile teoria della divisione del lavoro, fornirsi alcuni istituti di perfezionamento ove possano accostarsi i giovani già usciti di università.

Indi si proclami la libertà d'insegnamento, sindacata da pubblici e severi esami.

I teologi pur troppo hanno abusato dei testi sacri per combattere ogni scienza: tennero prigione Galileo settuagenario e cieco; misero a barbara tortura Campanella; misero a morte più che barbara Giordano Bruno: essi abbuciano sotto i nostri occhi l'evangelo: ciò che i Turchi non fanno. Essi sono costretti ad operar così dal despotismo de' loro superiori. Noi li compiangiamo, ma non possiamo ammetterli nelle nostre scuole: non possiamo fidar loro i nostri figli.

Tra lo Stato e la Chiesa corre tal differenza di interessi, tal lotta di principii che noi dobbiamo considerare la Chiesa come nemica, nemica nostra e d'ogni civiltà. Ora ad un nemico non si consegnano le proprie generazioni da educare: sarebbe stolti fidanza, e fatale accondiscendenza.

Avvertasi inoltre che la Chiesa non si trova in grado d'eguaglianza c'l laicato: essa lo supera per posizione. Non è quindi solo un nemico, ma anche un nemico temibile e potente. Certo nessuna legge umana deve consigliare ad uno Stato di dare libertà di nuocergli a chi lo può offendere. Si tolgano le armi al clero fino a che saran cessate in esse le cause colpevoli della sua nimicizia.

L'istruzione lasciata ai comuni ed alle provincie, può metter capo ad un centro sapiente eletto dai delegati delle università e delle accademie; dove siano sommuniti i progressi della scienza, ed escano norme consultive a migliorare le scuole ed il loro indirizzo. L'ufficio di questo centro ha da essere specialmente quello di illuminare: quindi l'opera sua nella maggior parte de' casi, consultiva: avrebbe inoltre mandato di vigilare, per mezzo di pochi visitatori, l'osservanza delle leggi che riguardano la pubblica istruzione.

8. Le finanze; ecco la grande preoccupazione di tutti: trovare un buon ministro per le finanze, ecco quello che risponderebbe il plebiscito, se si avesse ora ad interrogarlo. Ma le finanze non sono che una conseguenza: e poste certe premesse, le conseguenze sono inevitabili.

Bisogna capovolgere il problema, ora che, la Dio mercè, non v'è più quella ragione suprema della necessità e della guerra imminente. Quando un popolo è costretto a difendere la propria esistenza, allora non v'è più questione di economia, d'equità, e spesso neppur di giustizia: *suprema lex salus populi*. Era il caso nostro in questi ultimi anni. Le finanze barbariche erano una legittima conseguenza di quel dilemma; meglio pagare oggi all'erario nazionale per salvare l'onore e l'avvenire, che pagare domani ai proconsoli austriaci per mantenersi in servitù perpetua.

Ma adesso quel formidabile dilemma è risolto: lo straniero non tornerà più se noi chiameremo noi stessi colle nostre discordie. L'Italia, disse testé il re Vittorio al Parlamento, è lasciata a se stessa. La frase non è troppo felice; ma certo non vuol dire ch'essa sia lasciata in preda al cancro degli eserciti permanenti, che è quanto dire della guerra senza le virtù e senza le glorie della guerra. Quando su questo punto i rappresentanti della

Ecco ogni Domenica

Un numero ormai costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnan N. 127 rosso: — Inserzioni e prezzi modicissimi — Lettori e gruppi estranei.

nazione siano concordi, la voragine finanziaria è chiusa o il credito economico è ripescato. Sei a noi se invece vorremo ripescare gli allori di Lamarmora, e i moschetti di Gialdini!

Le imposte attuali per la natura e per il loro modo d'applicazione sono troppo gravose. L'imposta, a nostro credere, ha da nascere da un concetto ragionevole, e non colpire giammai una ricchezza non esistente. Prima si susciti la ricchezza, poi se è necessario fa si aggravhi.

Quindi per ora l'Italia, dove essere soprattutto intesa al risparmio per riparare alle larghe rovine dell'epoca passata: per non trarre all'ultima miseria le sue industrie e l'agricoltura; per risparmiare possibilmente al popolo la tassa sulla fame e riconciliarlo così al nuovo ordine di cose, che tanto gli è costato. Si sopprimano tutte le spese inutili, che sono molte in tutti i rami delle amministrazioni; si porti colle riforme amministrative un radicale mutamento nei bilanci dell'interno e della Guerra, e quanto alle finanze si aboliscano quelli dogane che tolgo la libertà e lo sviluppo al commercio non ricando allo Stato alcun notevole vantaggio netto; le quali entrate ritornino nel Tesoro, per altra e più larga via; non si ammetta alcuna ricchezza privilegiata ed esente d'imposte; si semplifichino la loro esazione che oggi costa allo Stato una parte enorme dell'incasso. L'affidare in parte alle provincie ed ai comuni recherà non lieve vantaggio.

I disavanzi del nostro bilancio possono ancora esser combattuti dalla larghezza delle riforme e dalla completa applicazione delle nostre leggi finanziarie.

Ridotto l'esercito a centoventimila uomini, eccettuati i carabinieri; votata l'imposta su tutte le rendite ed assicurata in modo certo l'esazione di quella che colpisce i valori dello Stato; proclamata la libertà delle Banche; aboliti tutti i commissariati; restituiti all'industria privata i monepoli del sale e del tabacco, le nostre finanze otterranno valido soccorso, quando a tutte queste riforme sieno aggiunti i risparmi del decentramento amministrativo.

In pari tempo, a far cessare lo sconcio della presente confusione saranno opportuni un totale riordinamento dei ministeri che accordi alle direzioni generali maggiore indipendenza e responsabilità, ed un'assoluta riforma del nostro sistema contabile, essendo l'attuale troppo intricato e non rispondente ai bisogni di chiarezza e speditezza nelle rese dei conti.

In fine per porre un argine agli sbilanci futuri, noi proponremo che invece della Corte dei Conti, istituzione che ha fatto debole prova, si crei un ministro del Tesoro, con mandato di sindacare preventivamente le spese, e di porre il voto, sotto sua responsabilità, ad ogni dispensio non votato dalla Camera.

9. Nel ministero della guerra, visti i bisogni dell'erario ed il risultato dell'esperienza, in Italia e fuori, sono due misure essenziali da adottarsi.

Prima: lasciare libera ai lavori della pace una massima parte dell'esercito, comprese tutte le superfetazioni dei comandi locali, territoriali e dei tanti comitati, tenendo però in buona copia la cavalleria e preparando, come già si disse, le armi dotte nelle università e nelle scuole speciali: anzi atteggiando a scuole speciali, tanto per la guerra quanto per la pace, quelle scuole militari che vennero primamente istituite per dividere il cittadino dal soldato. Seconda: avvicinarsi nel sistema di leva e d'armata al modello svizzero, abituando i cittadini ad essere tutti soldati.

In Italia si nasce volontariamente soldati più che altrove, e dopo il recente esempio dell'America e della Prussia è slotezza dubitare della forza di quelle possenti istituzioni.

10. L'Italia è fatta, e a compierla non occorre più che un'amministrazione ragionevole e il mare. Il mare che abbiamo perduto a Lissa, e che dobbiamo lasciar riconquistare alle nostre navi mercantili, ai nostri commerci, ai nostri porti. Della marina il governo deve quindi occuparsi saggemente. Istituisca scuole nautiche, ordini viaggi di istruzione in tutti i mari: quindi le flotte a proteggere dovunque il commercio nazionale: e soprattutto raffacciamo Venezia.

Essa è ancora, per legge, di destino geografico, la regina dell'Adriatico. Riaffacciamo Venezia. Noi dobbiamo alla nostra storia questa riparazione, noi dobbiamo all'Austria questa disfida. Risar Venezia è dare una bandiera e un'anima alla nostra flotta, è vendicar Lissa e preparare Lepanto, è ritrovare i nostri titoli di signoria pel Levante, è ravvivare la memoria di quell'antica fraternità di armi e d'idee che legava la Grecia e l'Italia, che impedì al Mediterraneo di diventare un lago ottomano, e che gli conservò il suo carattere di mar libero e civile.

11. I tribunali crediamo santi, come la legge cui ministriano. Ma vorremmo i loro giudici poco costosi ed accessibili a tutti, ed i processi pronti e semplici. L'attuale procedura par fatta per rendere odiosa ed impotente la giustizia. I codici poi devono rispondere ai bisogni, alla civiltà ed alle tradizioni dei popoli. Nella terra dove nacquero le leggi romane, vuolsi serbare qualche rispetto anche alle tradizioni, che in gran parte scaturirono dalle medesime fonti.

Toccherà l'apico della perfezione quel paese che detterà si buone, si complete leggi ed avrà magistrati così ottimi da poter ridurre il governo, come scrive Romagnosi, ad una grande tutela congiunta ad una grande educazione. L'educazione del popolo, la riforma delle carceri, l'abolizione del patibolo sono le più solide fondamenta della pubblica sicurezza.

Al ministro dei lavori pubblici rimane di coordinare la grande viabilità della penisola, tenendo l'occhio specialmente intento a quel mar di montagne che separa l'Italia dalla Francia, dalla Germania e che difende da un popolo libero è l'unica parte sicura delle nostre frontiere. Allorché noi avremo aperte le Alpi, la scienza, l'industria, il commercio di tutto il continente europeo verso i mari d'Oriente daranno nuova vita all'Italia.

Le strade ferrate in Italia furono decretate, tracciate e costruite senza un grande concetto politico ed economico il quale agevolasse il modo di raggiungere le ragioni estreme di questo nuovo portato della scienza, di questo mirabile condensatore del tempo e dello spazio.

Se ciò avvenne per colpa del governo, se fra tanti problemi a risolvere per le mutate nostre condizioni non fu per anco rivolto il pensiero ad un riordinamento razionale delle strade ferrate — egli è ormai tempo di farne argomento di soveri studi e di provvedimenti difficili. Noi abbiamo veduto e strade tracciate senza studi statistici o tecnici che ci assicurassero dell'impiego dei capitali o della maggior convenienza di seguire la via migliore — abbiamo veduto continuamente Società senz'altro appoggio che quello loro offerto dal credito dello Stato — abbiamo veduto quanto poco avvantaggiassero delle nuove e accelerate comunicazioni e i commerci e le industrie e l'agricoltura.

Fra le riforme essenziali che, in questo argomento, sosterranno, come una necessità della situazione presente, due massimi crediamo indicare; il richiamo della proprietà diretta delle ferrovie allo Stato, mediante temperamenti che salvino i diritti acquistati dei privati e quelli della nazione: indi il maggior ribasso possibile delle tariffe.

12. L'agricoltura in Italia versa in gravi angustie. Il capitale, attratto dai grossi e subiti guadagni della Borsa, dagli alti interessi del Debito Pubblico, ha oramai disertate le campagne. Lo Stato, bisogna confessarlo, cogli ingordi suoi prestiti infiniti, dissecò le fonti della ricchezza, e rubò alla terra i mezzi di produrre. Eppure l'agricoltura rappresenta dappertutto la prima forza economica, morale e fisica, ed in Italia specialmente.

Perciò noi sosterranno la necessità di ridurre a giusti limiti il peso delle imposte fondaie; sosterranno l'istituzione di libere Banche agricole, di poderi-modelli nelle provincie, l'introduzione favorita dei sistemi agricoli più adatti per interessare al suolo le classi egenti, lo studio dei progressi scientifici applicati all'agricoltura, delle macchine, dei dissodamenti, ecc., ecc. Nè ci parrebbe inopportuno fondare in ogni provincia e regione Consigli appositi che seguano le scoperte, lo provino, e no facciano utile apostolato.

Il rimboscamento delle montagne e la conservazione delle selve sieno oggetto di cure incessanti. L'Italia possiede una grande marina, e manca di carboni minerali: eppero le ricchezze forestali nonché utili diventan necessarie allo svolgimento delle nostre forze produttive.

Anche una più provida legge sul risanamento delle maremme e l'inalveamento dei fiumi è indispensabile. Basti avvertire che una decima parte dei terreni coltivabili in Italia vengono sottratti all'agricoltura dalle paludi e dalle devastazioni dei torrenti.

Abbiaus pochi impiegati, ma laboriosi, ben compensati, distribuiti secondo la loro capacità, non ignari delle circostanze, delle tradizioni e del linguaggio dei paesi in cui si mandano. Nello sceglierli e nominarli si evitino i ranocci o gli auori politici che recan danno a molti per giovare a pochi favoriti.

Si eviti altresì di procedere a nomine che offendono la coscienza pubblica. Chi fu nemico della patria o strumento d'errore non si uccida, né si affanni; però nemmeno si premii. Unici criteri della scelta sieno l'intelligenza e l'onestà. Ed egli impiegati sia concessa una sicurezza ed una stabilità di luogo che accresce valore anche al più tenue stipendio.

13. Da quanto dicemmo sin qui appare che noi teniamo fede allo Statuto. Lo rispettiamo tutto intiero. Se alcuno lo viola, ministro o popolano, — se lo viola in un qualunque punto — lo viola tutto, rompe tutto il patto tra popolo e governo: e noi lo teniamo ugualmente colpevole e degno di pena. Perciò dimandiamo la legge sulle responsabilità ministeriali, e saremo implacabili contro coloro che credono la legge fondamentale dello Stato fatta per deboli, non per magnati. Ne basta che sieno responsabili legalmente i ministri, i quali molte volte per la natura dei fatti sono moralmente irresponsabili: occorre che anche le autorità inferiori rispondano de' loro atti.

Siccome poi lo Statuto non è se non come il telaio sul quale intesserà buone leggi, noi ci varremo delle facoltà ch'esso sancisce e dei principii ch'esso proclama per dedurne le leggi che di sembreranno più convinevoli.

E per far cenno d'alcune che direttamente lo riguardano, noi sosterremo di estendere i termini della legge elettorale, aggiungendo al privilegio del censio ora dominante quello dell'intelligenza, coll'ammettere al diritto di voto tutti coloro che sanno leggere e scrivere: passo equo e profittevole verso la pratica del suffragio universale. Sosterremo anche il bigogno d'una buona legge sulle inchieste parlamentari, per rendere finalmente meno derisorio il sindacato della Camera, frenare gli abusi del governo, conoscere la verità dei mali e portarvi rimedio.

14. Il Parlamento è la fonte delle leggi.

Consigliremo di risarcire onestamente i deputati per aver più sicura arra della loro indipendenza e perché sia libero ad ogni intelligenza di sostenere quel gravoso onore. L'abuso dei deputati che per vincolo d'impiego sono a discrezione dei ministri andrebbe però ristretto al minimo, o tolto del tutto.

Notiamo altresì che chi non adempie al suo mandato, e si allontana abitualmente dai lavori parlamentari, senza legitimo motivo, va rimandato ai suoi elettori. La deputazione non è solo un onore, ma anche un peso.

15. I ministri devono sorgere per ragion propria e sagificare l'opinione della maggioranza rappresentata dai suoi capi più autorevoli. Pur troppo in Italia si ebbe lo spettacolo, impunemente tollerato, di ministri saliti al potere per vie sotterranee, o per ambizioni men nobili, non per virtù di merito reale. Costoro noi combatteremo sempre a qualunque partito essi appartengano. Meglio un risoluto conservatore che un libeale infido; meglio sempre chi sa ciò che vuole.

E negli uomini politici, oltre l'ingegno, si richieda anche la virtù. Non sieno uomini pronti a mutar quando approdi; ma tali che seppero scegliere la strada e mostransi fermi a percorrerla con dignità e coraggio.

16. Ottenuto ciò, più solidi e più saggi appariranno i partiti politici, necessità, incremento e gloria del sistema costituzionale. Un partito nasce spontaneo dalla comunanza delle idee: però ottiene forza e potenza sol quando vanta un programma chiaro, capi intelligenti, disciplina ed armonia di forze. Lo scorso qua e là, il voler far parte da se stesso, dissolve ogni accordo: rovina, non forma i partiti. Più giova aver venti deputati concordi, che cento nomadi.

In Italia furono sino a ieri due e grandi partiti, cresciuti legittimamente dalle leggi morali e storiche del nostro risorgimento: il partito piemontese colle sue virtù calsinghe, colla sua egemonia, cogli amori locali, cogli alti rapporti, collo spirito militare e tenace con un certo odio alle novazioni, ed una tendenza sovrchia a ridurre la vitalità del paese nelle strette dei regolamenti; ed il partito

rivoluzionario, co'suoi mirabili ardimenti, colla gloria degli esili dei piuboli, colla febo incrollabile nell'unità, e purtroppo colla sue aspirazioni mal definite, colla sue tradizioni.

Intanto, costretti a intramezzarsi tra gli estremi, ed a piegare, secondo che li portava l'onda degli avvenimenti, ora più presso ai tenaci continuatori della politica dinastica, ora più presso agli arrischiatissimi precuratori dell'avvenire, molti uomini, anche tra i più savi e avvisati, trovavansi spesso raccolti insieme non tanto per libera scelta dell'animo o per costante conformità di pensieri, quanto per momentanea concordia d'intenti. Il popolo, che di codesta omista politica non vedeva una ragione pubblica e manifesta, gli emuli che in codesta esclusiva consociatione, le quali assolvevano il monopolio del sapere e dell'onestà, non volevano riconoscere il carattere d'un partito, trovarono una parola che certo si vuol considerare come una condanna: la consorseria.

Si gridò contro le consorserie, che non hanno altra ragione d'essere fuorché le attrazioni sociali, o peggio gli interessi. Certo che in codesta guerra contro le adelie e le eterie politiche ebbe ed ha molta parte la sospettosa e vigile natura della democrazia: ma nè perciò può darsi che il sospetto fosse ingiusto.

L'abitudine di sostituire l'opinione d'un circolo d'eletti e le sentenze del mutuo tribunale della intimità e della consuetudine ai decreti spesso sfonati, ma sempre profeticci della pubblica opinione, il sonambolismo dei circoli eleganti, dove le piccole passioni s'azzannano fra loro, e dove le piccole ambizioni trovano giudici compiacienti e un campo proporzionato alle loro esili forze; ciò volevasi significare colla parola consorseria, e tutto ciò s'intese e s'indovinò.

Noi dobbiamo trarre da questo episodio della nostra storia un solo insegnamento: che nella vita politica ogni cosa dev'essere pubblica, solenne, ragionale: anche le ragioni dell'amicizia, della benevolenza reciproca e dell'intimità.

17. I vecchi partiti sono radicalmente spostati. Non più politiche bianche e rosse. A tempi nuovi pensieri nuovi.

Dall'una parte si schierò chi fida nel progresso, dall'altra staranno i conservatori, il cui programma è già noto.

Pei conservatori lo Statuto non è un germe fecondo, è un limite estremo, una lettera rituale per imprigionare lo spirito di novità; le nuove istituzioni si hanno a riordinare sì, ma richiamandole, quanto più si possa, al tipo delle istituzioni passate: l'istruzione si ha a curar sì, ma più concentrando e rafforzandola, che diffondendola: l'esercito ha da essere nazionale sì, ma segregato dal popolo, monastico, cavalleresco, con voti, ordini e prebende perpetue, strumento di potenza e di prepotenza fuori e dentro, in guerra ed in pace.

Col monopolio delle armi e della disciplina vogliono il monopolio de' capitali e del credito: le grandi associazioni coordinate alla Banca unica, la Banca unica fondamento dell'ordine economico, o confederata necessaria del governo.

La chiesa vorrebbero decentemente rassegnata a far la maestria di filosofia popolare: e al popolo concederebbero lavoro e prosperità, s'ei sapesse procurarseli, purché non trasmodasse ad essere impaziente, passionato, curioso del meglio, irrequieto del presente.

Intanto non sanno smettere le vecchie abitudini d'una diplomazia sospettosa, congiuratrice e provocatrice di congiure e d'una amministrazione che invece di vivificarsi nell'esempio delle semplificazioni mercantili e popolari de' nostri tempi, s'aggomitola e s'irrigida sempre più nel complicato armamentario delle gerarchie e dei regolamenti.

Il programma dei conservatori, anche quando non va fino a tentare ristorazioni impossibili, anche quando si limita, per atonia d'abilitudine, a continuare la politica e l'amministrazione del passato quinquennio — è un anacronismo. Fino le virtù che ci condussero da Torino a Firenze e da Firenze a Venezia sarebbero adesso vizi mortali. Il programma della preparazione e dell'aspettazione è esaurito.

Contro questo programma combatteremo a tutta oltranza. Iletti se molti ci saranno compagni: imperturbabili anco se soli.

Cose di Città e Provincia.

Giovedì alle ore 10 ant. si radunò pella prima volta nel Palazzo del Municipio il Consiglio provinciale, coll'intervento del Prefetto sig. Caccianiga, quale aperse la seduta con un discorso che venne accolto con molto favore, ed a cui rispose per sé e pei colleghi il consigliere sig. Valentino Galvani.

Si passò in seguito alla nomina della Giunta Provinciale. Riuscirono eletti:

A Presidente del Consiglio il sig. cav. G. Battista avv. Moretti — a Vice presidente il sig. Francesco

dott. Candiani — A Segretario il sig. Lanfranco Morgante — A Vice segretario il sig. Gio. Battista dott. Fabris, ed a Membri della Giunta li sigg. Martina cav. Giuseppe — D'Arcano nob. Orazio — Monti Giuseppe — Moro dott. Giacomo — Polame dott. Antonio — Fabris nob. Nicoldò. A sostituti li sigg. De Nardo avv. Giovanni — Brandis nob. Nicoldò — Rizzi dott. Nicoldò.

AVVISO

Venne nella determinazione dei Friulani che fecero parte dei militi difensori di Venezia nel 1848-49 di celebrare una Messa funebre a suffragio e commemorazione dei morti in quella lotta eroica e patriottica.

A renderlo solenne questa funzione si è determinato di celebrare nella Chiesa della B. V. delle Grazie di Udine una messa funebre nel di 14 gennaio corr. alle ore 10 ant.

Tutti coloro che hanno fatto parte di quella Milizia sono invitati di recarsi lunedì corrente alle ore 9 ant. sotto la Loggia del Civico Palazzo per indi partire assieme alla Chiesa.

La Commissione

BONETTI ANTONIO — BUTTINASCA ANGELO — PICCO ANTONIO — PASSAMONTI MASSIMILIANO — RIZZAN ANTONIO — VATRI TEODORICO.

PARTE COMMERCIALE

S e t e

Udine 5 dicembre.

Non abbiamo notevoli cambiamenti da segnalare nella situazione del nostr mercato della seta, ma si deve però convenire che in giornata gli affari sono più facili pella buona disposizione da cui sono in questo momento animati i nostri negozi. Con tutto questo però le transazioni non presentano certa importanza. Dall'un canto vi si oppone la ostinata resistenza dei nostri banchieri e la estrema riduzione delle rimanenze che non danno luogo a scelte di sorte, e dall'altro i prezzi poco rimunerativi che si praticano sulle piazze estere di consumo; in forza di che i nostri compratori sono obbligati ad usare una grande riserva negli acquisti, malgrado tutta loro inclinazione.

Le greggie fine e di merito distinto, sia a vapore che a fuoco; sono sempre bene accette; ma le qualità correnti e di titolo mezzano vengono quasi trascurate e non si possono collocare che con grande differenza di prezzo.

Le trame all'incontro sono adesso l'oggetto di una domanda assai viva, motivata dalla mancanza dell'articolo che si manifesta a Milano, a causa della scarsità d'acqua che tiene quasi inoperosi i filatoi della Lombardia. Ma succedono pochissimi affari perché fa difetto la roba, ed anche perché i nostri filatoi non ci mettono certa cura nel prepararla in modo che venga accettata dalla fabbrica, che sul conto della precisione e della nettezza si è fatta in questi ultimi tempi molto esigenza.

Non è ancora ben assicurato se si debba prestare fede agli ultimi dispacci dalla China, dei quali si fa cenno nella nostra corrispondenza di Londra; ma se questo fatto ricevesse conferma dal corriere che si aspetta colla prossima valigia delle Indie, egli è certo che anche i nostri prezzi andrebbero a soffrire non poco.

In ogni modo non bisogna mai dimenticare che la condizione delle fabbriche non è delle più brillanti; che il consumo dura fatica a seguire il progressivo aumento di questi ultimi mesi; e che l'America, imbarazzata nelle conseguenze di una lunga guerra, non presenta ancora uno sfogo conveniente alla produzione delle nostre seterie.

Nostre Corrispondenze

Londra 28 Dicembre.

La nostra piazza fu in questi giorni molto agitata pella notizia ricevuta per dispaccio di un sensibile ribasso manifestatosi a Shanghai sulle sete di quel paese. Infatti, la prima conclusione che si offre ai freddi calcolatori si è, che i giudizi portati fin dal

principio della campagna sulle importazioni che poteremo attenderci quest'anno dalla China e dal Giappone non erano esatti e che andremo in conseguenza a ricevere più sete di quello che ci avessero fatto sperare le prime informazioni. Entrati una volta su questa via, le congettura possono andare ancora più avanti, e dal momento che in luogo del massimum di 40 mila balle, indicatoci da principio, sta adesso provato che ne riceveremo per lo meno 45 mila, non abbiamo più ragioni per non ammettere che fra due mesi si possa venir assicurato di riceverne 50 mila.

Ora, ogni aumento di 5000 balle rappresenta un ribasso certo di qualche denaro per libbra, ed a fronte di una tale eventualità, gli affari non possono mantenere un regolare movimento.

È dunque molto probabile che fino all'arrivo del corriere del 24 novembre, che è la data del dispaccio, non seguiranno molte vendite; e prima di quell'epoca non è possibile di formarsi un'opinione, od almeno di pronunciarne una che offra qualche garanzia. Tutto quello che si può dire per ora si è, che qualche dispaccio, colla data del 24 novembre, nell'annunziare il ribasso pronunciato a Shanghai, insisteva nel valutare da 28 a 30 mila balle le importazioni chinesi dell'annata. Bisogna inoltre aggiungerne che i depositi di quel mercato, ridotto a 3500 balle secondo taluni, od a 2500 secondo altri, sarebbero una prova della scarsezza delle sete, e che infine tutti i precedenti avvisi ci facevano accorti che le rimanenze erano una composizione di rimasugli dell'anno e che le belle qualità erano quasi assai mancanti. Non sappiamo ancora se questo aumento che ci viene annunziato possa venir dal Giappone, ma in questo caso sarebbe poco considerevole. Che il ribasso poi sia la conseguenza di circostanze locali, come in settembre, e che la cifra degli affari trattati sia una prova che le case della China non temono una forte importazione, è quello che ancora ci resta a sapere.

Se all'arrivo del Corriere restasse ancora qualche dubbio sulla importanza delle spedizioni, non sarà più possibile di evitare il ribasso; ma se al contrario tutto concorresse a provare che non si potranno mai ricevere più di 40,000 balle, la reazione si farà molto pronunciata e non seguirà una grande fermezza nei prezzi, poiché abbiamo avuto una grande attività per tutto il corso del mese. Le nostre consegne provano che gli acquisti si sono fatti dal consumo, e le buone qualità si fanno già scarse.

Lione 31 dicembre.

Il nostro mercato serico si è sostenuto la settimana passata allo stesso livello della precedente, senza che notevoli cambiamenti siano venuti a mutar faccia al regolare andamento degli affari, quali, avuto riguardo alla penuria dei nostri depositi, hanno assunto un'importanza reale.

Questa continuata attività in un'epoca dell'anno in cui d'ordinario si rallenta la tendenza agli acquisti, è dipendente da cause assolutamente anomali che possono scomparire, od almeno attenuarsi, da un momento all'altro.

I filatoi dell'alta Italia, che forniscono alla nostra piazza e specialmente a quelle della Svizzera e della Germania una immensa quantità di lavorati, sono chiusi a causa di una persistente siccità, e la mancanza troppo sentita di questi articoli che deriva da questo stato di cose sui mercati italiani, ha fatto che si rivolgessero sulla nostra piazza le domande di quei paesi. Ed è appunto in forza di questa ricerca e delle domande delle nostre fabbriche per giornalieri loro bisogni, che si mantiene qui da noi quello stato anomalo del quale vi abbiamo tenuta parola.

Questa sosta momentanea nel lavoro dei filatoi della Lombardia ha causato un grande vantaggio ai filatoi francesi, che d'un momento all'altro hanno veduto molto ricercati gli organismi e le trame del paese, ed in conseguenza salire a prezzi più rimunerativi.

Ci scrivono da Londra che gli ultimi dispacci della China, in data del 18 e 24 novembre, hanno arrecato una grande perturbazione sui mercati inglesi: il ribasso che annunziano, seguito da un grande movimento d'affari, non può spiegarsi che col fatto di aver conosciuto l'errore nelle previsioni

troppo pessimiste che si andavano spacciando sui probabili arrivi dalla China durante l'attuale campagna. È una notizia che crediamo abbia bisogno di conferma, e per venir assicurati sarà necessario di attendere l'arrivo del Corriere di Shanghai colla data dei dispacci sumentionati.

In fabbrica, perdura sempre la stessa lentezza nelle transazioni, e la stessa freddezza da parte dei compratori. I fabbricanti usano ancora di una grande riserva. In mancanza di una maggior vivacità negli affari, siamo ridotti a sperare pel mese di gennaio un po' di ripresa nelle vendite al banco pell'apertura della stagione di primavera.

Milano 2 Gennaio.

La situazione generale degli affari delle sete, dal principio della campagna fino alla chiusura dell'anno, si può segnalare come la più seconda in vantaggiose transazioni da un bel tratto di tempo a questa parte; non si ha che a lamentare la scarsità della merce di fronte alla regolare domanda. Egli è a tale mancanza che si deve attribuire il progressivo rialzo sui prezzi di Giugno in confronto delle ultime quotazioni; e non andiamo punto errati nel valutarlo da 12 a 15 lire al chilogrammo tanto sulle greggie che sulle lavorate di primo merito, e da 9 a 10 lire sulle qualità correnti.

All'incontro i cascami andarono soggetti a qualche lira di ribasso ed in particolar modo le struse e le strazze, senza che abbiano mai potuto riprendere quel po' di favore che si riscontra di tratto in tratto in ogni articolo.

I doppi filati sentirono da qualche settimana un notabile impulso, per cui si ha potuto fare L. 42 per delle qualità pelle quali difficilmente si raggiungevano prima L. 36; come si è fatto per qualità più inferiori L. 30, che non si poteva realizzare in addietro a più di L. 22 a 24 all'incirca.

Le sete ascatiche restarono generalmente neglette perché sostenute a prezzi troppo alti. Si attende però per quest'articolo un maggior sviluppo nelle transazioni, sia per Tsatlee, come per Maybashi e Bengala, e ciò in seguito alle concessioni che vengono accordate sulle antecedenti pretese e per la sostenutezza spinta oltremodo delle nostre filature.

L'ultimo giorno dell'anno, malgrado le ordinarie distrazioni, fu rimarcata una discreta attività, e si effettuarono alcune vendite negli articoli dei quali più si sentiva il bisogno; andarono per esempio vendute alcune balle di strafilati fini di marca classica a L. 132; alcune altre 18/20 a 20/24 di belle nostrane da L. 130 a 128; le buone correnti 18/22 a 22/26 si pagaron da L. 123 a 124, e pelle 22/26 si è fatto L. 118.50. Si cita inoltre qualche accordo di organzini di Bengala 24/30 a L. 111.50 a lunga consegna.

Le transazioni sospese pella festa di ieri, vennero quest'oggi riprese, ma con minore vivacità, sulle precedenti quotazioni.

Le trame classiche 20 a 30 denari avrebbero trovato compratori sulle L. 119 a 121, ma la piazza essendo sprovvista si è fatto assai poco; non per tanto si effettuò qualche vendita nei titoli di 24 a 32 da L. 108 a 110.

Dal complesso delle cose si può dedurre che l'annetto abbia detto la sua ultima parola. La piazza però è ancora poco provvista, ma potrebbe esserlo a sufficienza più tardi, ad eccezione di articoli soprallini e fini che scarsoggiano fino all'apertura della campagna.

GRANI

Udine 5 dicembre.

Le transazioni della settimana hanno sofferto un po' d'interruzione pella festa del capo d'anno, ma la situazione generale degli affari non si è punto mutata. Continua sempre una discreta domanda per Granoni che sono ancora in buona vista, e se giovedì passato si ha potuto riunarcare una maggior accondiscendenza nei possessori, non si può dire per questo che abbia fatto capolineo il ribasso. Le quotazioni restano ancora invariate.

Nei formicati non seguono molti affari, perché la domanda di quest'articolo si rideuce ai puri

bisogni locali nella stessa ferme.

Prezzi

| | da "L." |
|------------|---------|
| Formento | 9.— |
| Granoturco | 8.75 |
| Segala | 10.— |
| Avena | 10.— |

Genova 29 Dicembre. La tregua, che sognano portare le feste negli affari, fu di poca durata, poiché la domanda ripigliò tosto con un rialzo d'una lira nelle qualità dure e da 25 a 50 contesimi nelle tenere.

Tutto ciò si deve anche attribuire all'assoluta mancanza d'arrivi ed alla quasi totale mancanza di roba allo sbarco. Le vendite in tutti i grani ascendono ad etti. 9900.

Abbiamo a registrare la vendita per consegna d'un carichetto di grano duro di Porto Lagos di etti. 2500 circa a L. 30, con qualche tara più del solito; si parla anche di qualche altra vendita per consegnare, ma a noi non consta.

Pochissimo è il calato dei grani e granoni dall'interno, e quella poca roba che si vede, seguita il corso ascendente dei grani esteri.

Ecco il corso di dettaglio di quei pochi grani che abbiamo allo sbarco, cioè Berdianska tenero da L. 28 a 28.50, Irka d'Odessa da L. 27 a 27.50, Sulfina a L. 27, Taganrog duro a L. 31 e Salonicco duro a L. 30.

I risi sono senza variazioni, e le spedizioni all'estero si mantengono animate.

ANNO III

1867

IL SOLE

Giornale delle Riforme

Economiche e Finanziarie

Sotto questo nuovo titolo *Il SOLE* entra nel suo terzo anno di vita.

E questo nuovo titolo indica la nuova via, ch'egli si propone di battere.

La questione politica essendo subordinata oggi nelle condizioni del paese allo stato delle finanze del governo e della nazione, è a queste principalmente, allo studio cioè dei problemi economici, industriali, commerciali ed agricoli, che *Il SOLE* darà cura preciosa.

Amplierà quindi in modo opportuno la propria Redazione.

Nelle due prime pagine continuerà tuttavia a raccogliere le notizie politiche, a trattare teoricamente le questioni suaccennate, riservando alla terza pagina le notizie esclusivamente commerciali.

Apposite e nuove corrispondenze stabilite in Genova, Livorno, Napoli, Firenze, Parigi, Vienna, Liverpool, Londra, ecc., portano una larga e sicura copia di tutte le importanti notizie.

Oltre al servizio Telegrafico della *Stefani*, Telegrammi particolari da Londra, Liverpool, Marsiglia, Lione, ecc., recano quotidianamente i valori delle Borse, ed il movimento dei massimi mercati europei.

Numerose appendici dettate da scrittori di nota valentia e studi analitici intorno alle principali opere del giorno, daranno continua varietà al Giornale.

Uno speciale servizio di TELEGRAMMI PARTICOLARI reca pure quotidianamente da Firenze il sento esteso delle DISCUSSIONI AVVENUTE NELLO STESSO GIORNO NEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO, di giosa che *Il SOLE* stampa, contemporaneamente ai giornali della capitale, il rendiconto parlamentare, e può, venendo spedito colle prime corse del mattino, offrirlo, prima di loro, ai suoi lettori di tutta l'alta Italia.

Coloro che prenderanno l'abbonamento prima del cominciare del nuovo anno, riceveranno gratuitamente tutti i numeri fino al 1° gennaio, fruendo così del vantaggio del resoconto telegрафico sugli importanti dibattimenti, che avranno luogo per l'apertura del Parlamento al 15 corrente.

Prezzo d'Abbonamento.

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|--------------------|-------|----------|-----------|
| Per tutto il Regno | L. 44 | L. 22 | L. 12 |
| Austria | 80 | 42 | 22 |
| Svizzera | 51 | 28 | 15 |

OINTO VATRI Redattore responsabile.

MOVIMENTO DELLE STACIONAT. D'EUROPA

| CITTÀ | Mese | Balle | Kilogr. |
|-----------------|--------------------|-------|---------|
| UDINE . . . | dal 1 al 8 Gennaio | — | — |
| LIONE . . . | • 21 • 28 Dicembre | 755 | 49358 |
| S.t ETIENNE . | • 20 • 27 • | 104 | 5631 |
| AUBENAS . . . | • 20 • 27 • | 79 | 5031 |
| CREFELD . . . | • 17 • 23 • | 163 | 8180 |
| ELBERFELD . . . | • 17 • 23 • | 53 | 2946 |
| ZURIGO . . . | • 13 • 20 • | 164 | 9147 |
| TORINO . . . | • 1 • 30 • | 603 | 42042 |
| MILANO . . . | • 27 • 2 Gennaio | 444 | 36720 |
| VIENNA . . . | — — — | — | — |

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

| Qualità | IMPORTAZIONE dal 10 al 17 dicembre | CONSEGNE dal 10 al 17 dicembre | STOCK al 17 dicembre 1888 |
|-----------------|------------------------------------|--------------------------------|---------------------------|
| GREGGIE BENGALE | 182 | 177 | 5786 |
| CHINA | 815 | 877 | 11189 |
| GIAPPONE | 687 | 103 | 3846 |
| CANTON | 36 | 188 | 2786 |
| DIVERSE | — | 5 | — |
| TOTALE | 1739 | 1317 | 23227 |

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

| Qualità | ENTRATE dal 1 al 30 novembre | USCITE dal 1 al 30 novembre | STOCK al 30 novembre |
|-----------|------------------------------|-----------------------------|----------------------|
| GREGGIE | — | — | — |
| TRAME | — | — | — |
| ORGANZINI | — | — | — |
| TOTALE | — | — | — |

FIGARO

Strenna Almanacco Omnibus

PER TUTTI I GUSTI.

Sommario delle materie in esso contenute:

1. Calendario dell'anno nuovo con numerose profezie umoristiche, Aneddoti, Epigrammi, Facczie, Bisticci, Barzellette in versi, Pensieri, Massime, Proverbi, ecc.
2. Diversi articoli d'Istruzione e d'Utilità per tutte le classi di persone.
3. Un milione, o poco meno, di romanzietti, commedia, racconti fantastici, e articoli umoristici *non plus ultra*.
4. Poche pagine d'Agricoltura.
5. L'Intiero abbigliamento dei moderni Adami e delle moderne Eve. — Tirata per le genti del *bon ton*.
6. Piccolo emporio di ricette, specifici garantiti nuovissimi.
7. Da Milano a Venezia. — Memorie di uno scapato.
8. Il Cappello. — Considerazioni di un misantropo.
9. Raccolta di Sciarade, Logografie, Rebus ed ogni sorta d'Indovinelli con numerosissimi premj di libri, ecc. ecc.
- Costa L. 1 franca di porto per tutta Italia.
- Per l'estero aggiungersi le maggiori spese postali.
- Dirigersi con Vaglia Postale all'Editore della Biblioteca Economica in Milano.

LA CRONACA GRIGIA.

RIVISTA SETTIMANALE DELLA VITA ITALIANA
E DEGLI AVVENTIMENTI CONTEMPORANEI

PER

CLETTO ARRIGHI

Un franco al mese:

Trentadue pagine con copertina.

Chi si associa almeno per un semestre (L. 6.) riceve in dono il romanzo sotto i torchi **Gli ultimi Cittadini** (3^a edizione non manomessa dalla censura austriaca e borbonica).

Si dirigano lettere e vaglia all'Ufficio della Cronaca Grigia Milano, Corso Vittorio Emanuele 18.

Chi desiderasse il solo romanzo spedisca L. 1.25.

LA BORSA
ANNO III.GIORNALE SETTIMANALARIO
DI FINANZA, LAVORI PUBBLICI, INDUSTRIA
E COMMERCIO

Si pubblica in Genova tutti i Martedì

Prezzo d'associazione . . . un anno lire it. 20
. mesi sei . . . 10
. mesi tre . . . 5

Estero coll'aggiunta delle spese postali.

ANNO VII.

IL COMMERCIO DI GENOVA

GIORNALE DI ECONOMIA PRATICA, POLITICO E COMMERCIALE

Col 1° Gennaio si pubblicherà quotidianamente.



Le materie saranno così divise:

Parte politica. — Diario e polemica — Notizie italiane ed estere — Recentissime — Dispacci telegrafici.*Parte economica.* — Articoli riguardanti le finanze, la marina ed il Commercio.*Parte finanziaria.* — Cronaca finanziaria e industriale — Rivista della Borsa di Genova — Listino delle borse di Genova, Firenze, Tarino, Milano, Parigi e Vienna — Cambi.*Parte commerciale.* — Dispacci e notizie commerciali dei mercati nazionali e stranieri — Rivista settimanale commerciale della piazza di Genova — Prezzo corrente generale dei mercati di Genova, Marsiglia e Londra.*Parte marittima.* — Arrivi e partenze dei bastimenti a vela ed a vapore del nostro porto, col relativo manifesto di bordo — Bastimenti sotto carica — Movimento dei bastimenti nei porti italiani ed esteri con il carico.*Varietà.* — Cose locali — Fatti diversi — Appendici — Bibliografie, ecc. ecc.*Abbonamenti* — All'Ufficio — anno L. 20 — sem. 10:50 — trim. 6:50 — A domicilio e Regno d'Italia anno L. 24 — sem. 13:50 — trim. 6:50. — Per l'estero si aggiungono le spese postali.*Inserzioni.* — In quarta pagina centesimi 15 ogni linea. — Nel corpo del Giornale cent. 30. — Pagamenti antecipati.

Per abbonamenti ed inserzioni dirigersi all'Amministrazione piazza S. Sepolcro, casa Massone-Gatti, N. 4.

IL COMMERCIO ITALIANO

Giornale di Economia, Agricoltura,
Industria e Commercio

Si pubblica a Torino da sei anni in grande formato

MARTEDÌ GIOVEDÌ E SABBATO

Prezzo ogni anno L. 14; sei mesi L. 7.50.

Ufficio Torino, via Lagrange, N. 17.

Questo periodico, è il Giornale di Commercio più diffuso e più a buon mercato fra quelli che si stampano in Italia. Ogni numero contiene articoli originali in argomenti di economia politica, agricoltura, industria e commercio, gli atti ufficiali del Regno, le decisioni dei Tribunali in materia agraria, commerciale ed industriale, il resoconto degli atti del Parlamento, un bollettino politico-amministrativo, una rivista delle borse, sul commercio sete, cotoni, lane, cereali, vini, olio, lini e canape, cuoi, coloniali e metalli; tutte le notizie più importanti dell'Italia e dell'estero.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

| Qualità | IMPORTAZIONE dal 10 al 17 dicembre | CONSEGNE dal 10 al 17 dicembre | STOCK al 17 dicembre 1888 |
|-----------------|------------------------------------|--------------------------------|---------------------------|
| GREGGIE BENGALE | 182 | 177 | 5786 |
| CHINA | 815 | 877 | 11189 |
| GIAPPONE | 687 | 103 | 3846 |
| CANTON | 36 | 188 | 2786 |
| DIVERSE | — | 5 | — |
| TOTALE | 1739 | 1317 | 23227 |

BULLETTINO
DI BACHICOLTURA E SERICOLTURA ITALIANA
GIORNALE DELLA SOCIETÀ BACICOLOGICA
DI CASALE MONFERRATO
diretto da MASSAZZA EVASIO.
ANNO II.Esce ogni settimana e tratta anche in ciascun numero quistioni relative all'Agricoltura in generale, con appositi articoli scritti dai distinti *Agronomi e Professori* CAVALIERE G. A. OTTAVI e CAVALIERE NICOLO' MELONI.

Il prezzo dell'associazione annua è fissato per tutta Italia a L. 6.

Far capo in Casale Monferrato alla Direzione dello stesso giornale.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di Dicembre

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Figurino di abbigliamento per fanciulli — Disegno colorato per ricami in tappezzeria — Disegno colorato per callotta — Tavola di lavori all'uncinetto ed alla reticella — Tavola di ricami in bianco — Modelli tagliati a macchina — Musica.

Prezzi d'abbonamento

Franco di porto per tutto il Regno:
Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4.

Premio interamente gratuito.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, campionato in lana e seta sul canevascio.

Mandare l'importo d'abbonamento o, in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del **Bazar**, via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio L. 1.50 in vaglia od in francobolli.

MANIFESTO D'ASSOCIAZIONE

FIABE E LEGGENDE

per

Emilio Praga.

Uno splendido volume di circa 300 pagine.

Nel prossimo dicembre dalla tipografia degli *Autori-Editori* uscirà questo nuovo lavoro dell'autore della *Tavolozza* e delle *Penombre*. Le tristi condizioni del commercio librario in Italia, rendendo troppo pericoloso la stampa d'un libro di cui anteriormente non si sia pensato a coprire almeno le spese, il sottoscritto d'accordo coll'autore, invita coloro a cui sarà trasmesso questa SCHEMA, a non rifiutarsi di concorrere a far sì che questo nuovo volume possa essere stampato al più presto possibile.

Il versamento del prezzo non si farà che alla consegna del libro nelle mani dell'incaricato di portarlo a domicilio.

Il Dirett. della Casa Editrice
Dott. CARLO RIGHETTI.